

Notiziario Pastorale

Supplemento a "circhi lunapark INCAMMINO"

PRESENTAZIONE

Iniziamo con questo numero la nuova serie di "Notiziario Pastorale" inserito in "in cammino" destinato agli operatori pastorali tra i circhi e i luna park.

Anche se non c'è ancora un gruppo redazionale definitivo, non deve essere sentito come qualcosa che scende dall'alto, che "altri" fanno e che noi dobbiamo soltanto leggere o cestinare, ma deve essere lo strumento con cui tutti intervengono per offrire la propria esperienza, per povera che sia, per sollevare problemi emergenti, formulare proposte pastorali, portare all'attenzione materiale utile ... tutto quello che può servire per crescere insieme nel servizio che ci è stato affidato.

Agli incaricati diocesani già è stata data indicazione su come fare per raccogliere e far pervenire il materiale in tempi utili: abbiamo bisogno di tutti.

Prevediamo di uscire con quattro numeri all'anno, accanto agli altri quattro numeri di "in cammino" per la gente del circo e del luna park e che viene inviato anche a tutti quelli che ricevono questo notiziario.

Un grazie sentito per la collaborazione che certamente non ci farete mancare.

Buon lavoro!
don Angelo Scalabrini



IN CAMMINO PER PORTARE
GIOIA E FESTA

Ufficio Nazionale per la Pastorale dei Circensi e dei Fieranti

PROGRAMMA PASTORALE

Dal Convegno nazionale sulla pastorale dei Circensi e dei Fieranti in Italia "Dal Vangelo alla Comunità: forme attuali di evangelizzazione nel Circo e nel Luna Park" (Roma 22-25 febbraio 1988), sono emerse delle proposte pastorali.

In alcuni incontri regionali del centro-nord Italia (Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino, Emilia Romagna, Toscana), alcuni ben riusciti, altri falliti, sono state discusse ed approfondate queste indicazioni operative.

Raccogliendo i preziosi apporti arrivati negli incontri regionali, sono state presentate alla CEMi (Commissione Ecclesiastica per le Migrazioni) queste proposte pastorali. La CEMi, in data 28/10/88 le ha approvate autorevolmente, al fine di procedere nella attuazione.

1. Comunità cristiana 'ferma' e viaggianti
a - Insistere perché in ogni Diocesi ci sia una persona (meglio se un gruppo o una équipe) *che si occupi pastoralmente dei circhi e dei luna park*, stabili o di passaggio. Entro il giugno 1989 il Direttore nazionale si impegna ad incontrare personalmente le persone nominate nelle varie Diocesi, per verificare l'effettiva operatività, soprattutto quelle persone mai incontrate negli incontri regionali. Si impegna, inoltre, a contattare quelle Diocesi, interessate da presenze significative, in cui non risulta alcuna segnalazione di un incaricato per questa pastorale.

b - Funzioni dell'incaricato diocesano.
* contattare personalmente i circhi e i luna park. Avendo, soprattutto i luna park, ormai le "piazze" annuali fisse, è facile arrivare ad una conoscenza profonda;
* affiancare il Parroco interessato alla sosta, sostituendolo il meno possibile, per lavorare insieme, per coinvolgere la comunità all'accoglienza. Preavvisarlo degli arrivi; segnalarli se c'è qualche persona su cui può fare affidamento per entrare in contatto;
* contatto con i parroci interessati alle soste, i consigli pastorali parrocchiali, offrendo loro elementi conoscitivi circa questa realtà: iniziative ad hoc;
* sensibilizzare la Diocesi alle esigenze di questa realtà, seppur limitata come numero, ma importante per la emarginazione pastorale, di fatto, cui viene sottoposta.

Si segnalano, per questa sensibilizzazione, i Consigli Pastorali Diocesani;

* collegarsi a livello regionale con gli altri incaricati diocesani;

* restare in contatto con l'Ufficio Nazionale.

c - luna park fissi

- È un problema nuovo, ma destinato a crescere nel futuro immediato. Va seguito ed approfondito;

- Il parroco vero non è tanto quello della residenza delle famiglie, quanto quello dove risiede il luna park. Questo parroco deve avere particolare sensibilità e responsabilità pastorale verso di loro, visitandoli, seguendoli, perché il centro della loro vita è lì, e non dove hanno la casa di residenza: è lì che socializzano;

- Si tratta di avviare iniziative per loro (preparazione ai sacramenti eventuale o altro) con molta duttilità e comprensione tra Parrocchia di residenza e quella di lavoro. Armonizzare l'esigenza del gruppo culturale, dei ritmi di vita diversi da quelli della gente della Parrocchia, con il vivere concretamente nell'unica Chiesa, nell'unica Comunità;

- Si tenga conto con comprensione delle difficoltà oggettive della celebrazione dei sacramenti nei giorni festivi, con la comunità, essendo il giorno festivo per loro il giorno di maggior lavoro, se non l'unico di vero lavoro e guadagno;

- Si tenga conto anche del nuovo Catechismo per i ragazzi del Circo e del Luna Park, anche come "integrativo" di quello normale;

- È opportuno che una persona del luna park entri nel consiglio pastorale parrocchiale, come espressione di una entità culturale significativa e di gente che ha grosse difficoltà oggettive a vivere la vita parrocchiale normale;

- Il parroco del luna park tenga i collegamenti con l'incaricato diocesano (nel caso non fosse lui), ed insieme cerchino, in sintonia con l'Ufficio nazionale, un costante aggiornamento.

d - La Chiesa locale mette a disposizione operatori pastorali

La Chiesa locale, o l'Ordine o Congregazione religiosa, individuando sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici con particolari doni per questo apostolato,

operino perchè si rendano disponibili, in accordo con la Direzione nazionale, per un raggio di azione più ampio, anche in eventuale missione itinerante:

Il Direttore nazionale si fa carico di questa sollecitazione alle Diocesi e ad Ordini e Congregazioni religiose.

e - Mancando spesso una conoscenza diretta delle persone cui ci si rivolge - soprattutto da parte di chi è agli inizi - si pensa ad un documento (cartellino?) di identità, rilasciato unitamente dall'Ufficio nazionale e dalla Curia Diocesana per facilitare la identificazione e la entratura, senza diffidenze e sospetti.

Dagli incontri regionali è stato ritenuto, in genere, una cosa utile, anche se pastoralmente è da usarsi solo come ultimo mezzo per chiarire equivoci, vincere diffidenze, fugare sospetti. Prima di tirarlo fuori, vanno utilizzati tutti gli altri mezzi più semplici, meno burocratici. Qualcosa si farà.

2. Cercare operatori pastorali

a - cfr. 1a

b - Gruppi e movimenti ecclesiastici

Campagna di sensibilizzazione a gruppi e movimenti ecclesiastici, perchè: - qualcuno entri come operaio e tecnico nel Circo e nel Luna Park, svolgendo poi dal dentro una testimonianza ed un cammino;

- maestri nelle scuole del Circo;

- volontariato per dopo scuola e scuola integrativa nelle città con soste più prolungate;

- gruppo itinerante per un annuncio a seguito dei circhi e di qualche famiglia del luna park.

Negli incontri regionali la proposta ha avuto consensi, anche se non mancano perplessità sulla sua concreta attuazione.

Per il volontariato a sostegno della scolarizzazione, ogni incaricato diocesano ve de sul posto.

Per le altre possibilità (operai, tecnici, maestri, missionari itineranti) contattare AC, CL, Focolarini, Rinnovamento dello Spirito, Caritas, Comunità S. Egidio e altri con:

* contatto con i responsabili nazionali

* collaborazione per la sensibilizzazione al loro interno

* progetto per la preparazione specifica delle persone.

c - Comunità religiose itineranti

Campagna di sensibilizzazione presso Comunità religiose, per proporre una scelta missionaria di seguire per un certo periodo qualche circo o luna park con insediamento prolungato.

• Contatti con i o le Responsabili di quegli Istituti che hanno affinità di carisma con questo tipo di apostolato;

• Contatti con gli istituti di cui fanno parte

persone religiose che già operano nel settore.

- Contatti con USMI, CISM, per una sensibilizzazione generale a tutti gli Istituti e le Congregazioni;
- Lancio della proposta su stampa per loro specializzata: riviste, giornali gestiti da loro, diretti da loro;
- Dialogo con i religiosi già operatori pastorali per esplorare eventuali possibilità al loro interno, perché diffondono all'interno del loro istituto la conoscenza della loro esperienza;
- In caso di adesioni, programmare un cammino di preparazione, prima di iniziare ogni esperienza.

d - cfr. 1d

e - Individuare persone del circo e del luna park, religiosamente sensibili, che potrebbero assumere nel loro ambiente il ruolo di catechisti o animatori della preghiera comunitaria. Puntare soprattutto su persone che già hanno il dono della saggezza e del consiglio, e svolgono un ruolo di punto di riferimento per gli altri. Iniziative per formarle e sostenerle.

- Dagli incontri regionali è emerso che si tratta più di un punto di arrivo, cui comunque bisogna tendere, che non una effettiva possibilità al momento presente.
- Contatti con i "Cursillos de Cristiandad", per studiare una effettiva possibilità di collaborazione.
- Si può fare molto con il contatto personale, con le singole persone, cominciando, ad esempio, con la animazione della preghiera, o la collaborazione con l'operatore pastorale che pian piano li coinvolge.

3. Formare gli operatori pastorali

a - Si individuano tre obiettivi per la formazione degli operatori:

- conoscenza della mentalità, dell'ambiente e del linguaggio;
- professionalità nel proprio ruolo specifico di servizio o ministero;
- amore sincero a questo mondo, non semplice occasione per arricchirsi di opere buone nostre.

b - Maestri nel Circo

Iniziative per loro sia a livello culturale (conoscenza dell'ambiente del Circo) sia per il loro lavoro, soprattutto per l'insegnamento della Religione. Dove c'è l'insegnante della scuola elementare, può essere un punto di riferimento molto importante. Vedere se c'è spazio per una collaborazione relativa al problema dell'insegnamento della religione nelle pluriclassi.

c - Corso di formazione per operatori pastorali

Soprattutto per quegli operatori che sono agli inizi del loro servizio.

* Un seminario di studio di almeno tre giorni pieni;

* Località "attraente" (Assisi o dintorni? Montagna?);

* Periodo: settimana fine giugno - primi luglio 1989;

* Tema: "Circhi e luna park: quale liturgia? Creatività e sperimentazione della celebrazione dell'Eucarestia";

* Relazioni: - mentalità religiosa e vita del circense e del luna parkista (ricerca comune tra operatori e circensi e luna parkisti); - fedeltà alla tradizione e creatività liturgica nella Messa (un esperto in Liturgia - ha accettato don Luigi Della Torre); - ricerca insieme di consigli, indicazioni operative, proposte, ecc (lavoro in gruppo).

d - Convegno nazionale

Ogni quattro anni, alternato, ogni due anni da convegni interregionali, per lo studio di problemi pastorali specifici.

e - Incontri regionali

due volte l'anno, per

- conoscenza reciproca tra i vari operatori diocesani;
- scambio di esperienze e di notizie;
- collegamenti operativi;
- studio di problemi specifici.

Uno degli operatori diocesani, funge da coordinatore nella regione, sia per la organizzazione di questi convegni, sia per iniziative pastorali che escono dagli stretti confini diocesani: incaricato regionale.

f - Stampa per gli operatori pastorali

"IN CAMMINO - notiziario"

- quattro numeri all'anno;
- formato giornale tabloid: due fogli, quattro pagine;
- stampa economica nei costi;
- contenuti: - notizie varie; - formazione degli operatori con: consigli per la pastorale, temi biblici, teologici di fondo, esperienze;
- destinatari: - incaricati diocesani; - loro stretti collaboratori; - operatori di fatto, pur senza incarico ufficiale; - Curie diocesane dove non ci sono incaricati; - Direttori nazionali esteri; - "staff ecclesiastico" (CEMI, Migrantes, CEI, ecc.);
- finanziamento: ccp per invio offerta.

4. Temi vari

a - Stampa per la gente del Circo e del Luna Park

"IN CAMMINO"

- in sostituzione della rivista annuale (numero unico) "In Cammino";
- periodicità: quattro numeri all'anno;
- formato: tabloid con quattro fogli, 8 pagine;
- stampa economica e dignitosa, con foto;
- contenuto (per pagina): - articolo di fondo con foto; - circhi (2 pagine); - catechesi (2 pagine); - luna park (2 pagine); - notizie varie;
- destinatari: - i circensi e i fieranti; - tutti quelli che ricevono "in cammino - notiziario";
- finanziamento: ccp (ed eventuale pubblicità del settore?).

b - Matrimoni

Attualmente, l'unica strada è l'applicazione dell'art. 13, non sempre accettato, se preparato altrove, se non residenti, ecc. Prendere contatti con la Commissione della CEI per i problemi giuridici, per studiare insieme il problema e dare eventuali indicazioni alle Diocesi.

c - Verso il 1982

Avvicinandosi la data della unificazione europea: incontri dei Cappellani europei. Interpellare la Pontificia Commissione Migrazioni per vedere se se ne fa carico o ha già qualcosa in programma.

d - Il Catechismo

- Consegnato il testo alla LDC, per la prima impaginazione, secondo la impostazione didatticamente più valida (loro sono esperti);
- La suora Piccola Sorella di Gesù ha ultimato i disegni illustrativi dei vari episodi evangelici ed altri 'ambientati';
- Tiratura programmata: 7.000 copie. Veranno acquistate dall'Ufficio e distribuite con organizzazione a livello regionale, al prezzo minimo indispensabile;
- Colore: quello permesso dalla spesa mi-

nima, il bianco e nero, con un secondo colore nel testo (sfondi, titoli, ecc.);

- Copertura economica: (costo indicativo di produzione: L. 4.000 a copia). Si spera nel miracolo di San Giovanni Bosco, patrono dei Circhi e dei Luna Park, per un dono completamente gratuito da parte della LDC (Salesiani) o, almeno, con le sole spese di produzione (poco più di una trentina di milioni). La Migrantes si impegna nella copertura, sperando che rientrino nella vendita. Si stanno cercando fonti provvidenziali ...
- Previsione ultimazione stampa: attorno alla Pasqua 1989.

don Angelo Scalabrini
Direttore Nazionale

FACOLTA PER I CAPPELLANI

Con il Decreto "Pro materna" del 19/3/82, la Santa Sede, attraverso la Pontificia Commissione per le Migrazioni ed il Turismo, autorizzava alcune facoltà in favore degli operatori pastorali e della "gente del viaggio", dal momento che per le loro condizioni ordinarie di vita non possono usufruire di una cura pastorale normale da parte delle Parrocchie. Anche con la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico il Decreto resta in vigore: può darsi che ci sia da aggiustare qualche riferimento. I cann. dal 564 al 572 parlano della figura dei "cappellani" e ribadiscono le medesime facoltà. Riporto testualmente la parte del Decreto relativa alla elencazione delle facoltà, lasciando eventuali riferimenti specifici ad altri settori della "mobilità".

Queste facoltà vanno poi collocate all'interno di un "regolamento" della Chiesa italiana relativo agli operatori pastorali tra i circhi e i luna park: speriamo che la "Migrantes" lo pubblicherà con sollecitudine.

Pontificia Commissione De Spirituali Migratorum atque Itinerantium Cura Decretum

de specialibus concedendis tum facultatis pro Capellanis, tum privilegiis pro Christifidelibus variis in provinciis quod ad homines sedem mutantes attinet

DECRETO

Circa la concessione di speciali facoltà di privilegi ai cappellani e ai fedeli dei singoli settori della mobilità umana. Nella sua materna sollecitudine di portare a tutti gli uomini il Messaggio della salvezza, la Chiesa si preoccupa delle particolari situazioni connesse con la mobilità umana. Risponde, infatti ad una norma

1. FACOLTÀ PER I CAPPELLANI

I sacerdoti, che sono regolarmente autorizzati a prestare l'assistenza spirituale: ai migranti, ai marittimi ed ai navigatori (sia nei porti, sia in navigazione dall'inizio stesso di essa), ai nomadi, alla gente dei circhi ed ai commercianti ambulanti, a quanti lavorano negli aeroporti e a bordo degli aeroplani, nonché agli aeronavighi (piloti e passeggeri), per tutta la durata del loro incarico, godono delle facoltà, qui appresso indicate, per l'utilità soltanto dei fedeli che sono ad essi affidati, osservando le dovute prescrizioni canoniche.

1. di celebrare l'Eucarestia due volte nei giorni feriali, se ci sia una giusta ragione e, se lo richieda la necessità pastorale, tre volte nelle domeniche e nelle feste di precesto;

2. di celebrare il giovedì santo «in Cena Domini» nelle ore serali, quando lo richieda una ragione pastorale, una seconda

Messa nelle Chiese e negli Oratori, e di celebrare anche nelle ore del mattino, nel caso di necessità e soltanto per i fedeli che non possono in alcun modo partecipare alla Messa vespertina.

3. di usare, al posto delle candele, le lampade elettriche, quando la Messa viene celebrata all'aperto, oppure a bordo delle navi e degli aerei, se non ci siano o non possano essere usate le candele.

4. di conservare la Santa Eucarestia, purché ci sia chi ne abbia cura, nelle navi e nelle Roulettes, in luogo tuttavia sicuro e decoroso, usando le dovute cautele ed osservando quanto è prescritto circa la lampada.

5. di ascoltare in qualsiasi luogo le confessioni dei fedeli, che sono ad essi affidati.

6. di assolvere in foro sacramentale i fedeli, loro affidati, dalle censure «latae sententiae» non intimate, non riservate alla Sede Apostolica, osservando le dovute prescrizioni canoniche.

7. di amministrare il sacramento della Confermazione ai fedeli, loro affidati, purché debitamente preparati e disposti, come pure ai pellegrini che si trovano in pericolo di morte.

8. di queste stesse facoltà gode il sacerdote che, in caso di assenza e di impedimento del Cappellano, sia regolarmente nominato per farne le veci.

2. PRIVILEGI PER I FEDELI

I fedeli appartenenti ai settori della mobilità umana sopra elencati godranno dei seguenti privilegi.

1. I marittimi e gli aeroportuali sono

....
3. La gente dei circhi, i commercianti ambulanti ed i nomadi sono dispensati dalla legge dell'astinenza e del digiuno, di cui alla Costituzione Apostolica Paenitentia (cf III, II pgf 2,3) ... tuttavia si suggerisce ad essi, nel valersi di tale dispensa, di compensare la legge con un'adeguata opera di pietà e di rispettare, per quanto possibile, la legge stessa almeno il Venerdì Santo, nella passione e morte di Gesù Cristo.

.....
9. Se la SS. Eucarestia è leggittimamente conservata in una roulotte, in mancanza del ministro ordinario della Santa Comunione, questa può essere distribuita da un ministro straordinario debitamente autorizzato dal suo Ordinario, o anche autorizzato per quella volta dallo stesso Cappellano osservando le dovute prescrizioni canoniche (cf Immensa Caritatis, I,I-II). In tal modo si dà compimento a quanto previsto dal Motu Proprio «Apostolicae Caritatis» istitutivo della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e degli itineranti, che così recita: «... sarà nostra premura attribuire a questa nuova Commissione quelle facoltà che saranno ritenute necessarie ed opportune».

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II su consiglio dell'Em.mo Signor Cardinale Sebastiano Baggio, Presidente di questa Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e degli Itineranti, nell'Udienza del 19 dicembre 1981, si è degnato di approvare con la sua autorità tali facoltà e privilegi e ha ordinato di pubblicarli, nonostante qualsiasi disposizione in contrario.
Dato a Roma, presso la sede della stessa Pontificia Commissione il 19 Marzo 1982.

Sebastiano Card. Baggio, Presidente
E. Clarizio, Arc. tit. di Anzio, Pro-Pres.

OSSERVAZIONI

1. È "Cappellano" solo chi è espressamente nominato dall'Ordinario per questa pastorale, e chi, temporaneamente, sempre da parte dell'Ordinario, è autorizzato a sostituirlo.

2. In base al Codice di Diritto Canonico (CJC), can. 568, la cura pastorale della mobilità è di competenza della Chiesa locale in cui al momento del "bisogno" la persona o il gruppo si trovano. "Per quanto è possibile siano costituiti dei cappellani per coloro che non possono usufruire, per la loro situazione di vita, della cura ordinaria dei parrocchi, come gli emigranti, gli esuli, i profughi, i nomadi, i naviganti" (can. 568)

3. Per i "cappellani diocesani" dei circhi e dei luna park le facoltà riguardano solo il territorio loro diocesano per il quale hanno l'incarico. Fuori Diocesi sono sacerdoti come tutti gli altri, per cui per operare necessitano della autorizzazione dell'Ordinario locale.

Il regolamento della "vecchia" OASNI, al n. 9, diceva che "l'OASNI si adopera perché possano operare fuori Diocesi", non essendo possibile limitare in modo drastico al luogo la cura pastorale di chi si muove.

Nel nuovo regolamento occorrerà chiarire bene tutto questo e contemplare anche il caso di chi non è cappellano diocesano, però, di fatto, è mandato dalla Chiesa per la cura pastorale di questa gente (es. Direttore nazionale, missionari itineranti - ve di Fra Giuseppe -, eventuali comunità religiose itineranti) ed estendere anche a loro le facoltà opportune.

4. Le facoltà sono "personalì", quindi non delegabili e sono "durante munere", cioè durante il tempo dell'incarico. Chi, di fatto, opera pastoralmente tra i circhi e i luna park, però non ha la nomina esplicita, non gode delle facoltà.

Per esempio: eventuali confessori durante una celebrazione o una visita pastorale nel circo o nel luna park, o anche una celebrazione in Chiesa, ma specifica per loro, se richiesti di confessione, non possono assolvere dalle "censure" (vedi, per es.: la scomunica per aborto - can. 1398 e can. 566 pgf 2) in difformità alle disposizioni in merito emanate dall'Ordinario del luogo, salvi ovviamente i casi di necessità ed urgenza, già previsti dal Diritto stesso (can. 1357).

nota: si accettano volentieri precisazioni di esperti, se le cose dette non risultassero precise.

5. Lo spirito delle facoltà, come del resto quello della figura stessa del Cappellano, non è quello di sostituire la cura ordinaria della Chiesa locale, ma di integrarla per il bene dei fedeli, là dove non può arrivare, data la particolare natura delle persone prese in considerazione.

"Nell'esercizio del suo incarico pastorale il cappellano mantenga il debito rapporto con il parroco" (can. 571).

Di conseguenza non ha molto senso ecclésiale, ad esempio, che il cappellano amministri lui la Cresima, quando potrebbe essere il Vescovo.

Così pure, nella celebrazione dei Battesimi, dei Matrimoni, dei Funerali, delle Prime Comunioni, si dovrebbe il più possibile coinvolgere in prima persona, anche a livello celebrativo, il Parroco.

Più che considerare la gente dei circhi e dei luna park il proprio "orticello" inviolabile, in cui è sovrano a fa tutto lui, il cappellano dovrebbe fare lo stretto indispensabile là dove la Chiesa locale (Dio-

cesi, Parrocchia) non può arrivare con le sue vie ordinarie, preoccupandosi, invece, di fare da tramite perché la Chiesa locale comprenda, accolga queste realtà ed operi in prima persona attraverso i suoi pastori, le sue strutture.

Certamente c'è da fare i conti con la naturale e spontanea facilità con cui la gente del circo e del luna park si lega alla persona del cappellano, per cui lo chiede e lo desidera presente e celebrante ovunque, che fuori Diocesi ...

Come conciliare le due esigenze?

Penso che la saggezza di inventare forme di presenza vera, cordiale e fraterna tra la gente in queste circostanze - tra l'altro, le poche che ci sono offerte! - senza cadere nel protagonismo, o in uno sforzo di onnipresenza che fa concorrenza con quella del Padre Eterno o nella avidità presidenziale (in campo liturgico) ... sia una delle più delicate ed indispensabili virtù di un cappellano ... Lo scopo della nostra azione dovrebbe essere quello di favorire il legame con la Chiesa, accentrandone il meno possibile nella nostra persona. Si è cappellani della Chiesa locale, per la Chiesa locale e fin che la gente del circo e del luna park non l'hanno cercata, scoperta e vissuta, pur nelle loro condizioni di vita, noi non abbiamo portato a compimento il nostro servizio. A volte, per fare questo, può essere opportuno "scomparire" un po' ...

Non so se questa mia interpretazione dell'ecclesiatalità del cappellano è condizionata: può essere una provocazione per aprire su questo foglio un dibattito tra gli operatori pastorali: a voi la parola!

don Angelo Scalabrini

COME DEVO FARE?

Quante volte incontrandovi, carissimi operatori per l'apostolato tra Luna Park, mi sono sentiti rivolgere, quasi con rammarico, questa domanda: "Come devo fare? Ho provato, ma è difficile. È gente che non ti ascolta perché non ha tempo. Per te è facile ...".

Certo le difficoltà ci sono e sono certo che non esiste una ricetta infallibile, un modo sicuro se non in quella "pazienza" che è l'arma dei forti, nella "costanza" che è sostenuta dalla certezza della buona causa, in quella "fiducia" che ci viene dalla fede: "Non temete, ci sono Io".

Ma mancherei al mio dovere se mi fermassi qui, quasi lavandomi le mani come Pilato e dire a Voi: aggiustatevi; forse il dirvi come ho fatto io potrebbe aiutare qualcuno ed indicare una strada.

Era il settembre del 1959 e nella mia Parrocchia si celebrava la festa di S. Michele; non era mai successo nulla di particolare, ma in quell'anno giunse una famiglia, impiantò una giostra a catene, un piccolo tiro a segno e si fermò per un mese, anche oltre i giorni di festa; era una famiglia povera ed era già contenta di avere una piazza dove sostare.

Fu l'occasione per realizzare quello che era sempre stato un pensiero che mi tornava, ogni volta che vedivo una carovana; entrai in quella carovana povera ma ospitale e per quel mese divisi la mia vita tra la casa canonica e la carovana, fugando così quell'aria di sospetto che teneva lontani i miei parrocchiani; s'inserirono nella nostra comunità ed ogni anno finché fui in quel paese, a settembre si attendeva il loro arrivo.

Sono passati trent'anni ma ancora oggi la famiglia di Pierino Agazzi è nel mio cuore, come io nel loro.

Nel 1963, da poco giunto nella mia attuale Parrocchia di Bazzana, il fatto che determinò la mia decisione, con il consenso e l'incoraggiamento del mio Vescovo Mons. Dell'Omò, e mi inserì nella famiglia degli Spettacolisti viaggianti.

C'era il Luna Park a Nizza Monferrato; facevo un giro tra le giostre chiaccherando con alcuni di loro; essendo ormai prossima la sera mi sentii rivolgere un invito: «Si fermi a cena con noi».

Accettai, fui accolto come in famiglia, intuimmo insieme che eravamo già amici, e da allora Don Pistone divenne il loro "Pisto" (questo è il nome con cui nel loro gergo chiamano il sacerdote).

Per entrare in quel mondo bisogna saper scoprire il momento giusto: non è il momento quando si vedono indaffarati a montare i loro mestieri o quando, nel loro giorno di fiera, stanno raccogliendo i frutti del loro lavoro, oppure quando al mattino, anche se inoltrato, stanno ancora riposando. Dobbiamo ricordarci sempre che i loro ritmi di vita non collimano con quelli di una società sedentaria; per esempio il giorno di festa per loro è il giorno di lavoro e la loro disponibilità è maggiore nei giorni non festivi o durante il momento di "piazza morta".

Non è momento giusto quello di credere che nostro dovere è presentare prima di tutto a loro l'opportunità di un momento religioso che deve essere un punto di arrivo non di partenza.

L'incontro può iniziare fermandosi anche

volutamente a lungo ad osservare un mestiere oppure, perché no, a fare un giro di giostra; il saluto, la nostra curiosità può dare inizio al discorso, alla conoscenza, al primo passo difficile.

Diventati amici anche di una sola persona, il resto viene da sé; la conoscenza avviene come per vasi comunicanti o, come si dice: una nocciola tira l'altra.

Certo che il viaggiante apprezza chi si avvicina per portare la sua opera di solidarietà sia sul piano sociale che religioso ma ha anche una grande capacità di capire chi è vero amico da chi finge un'amicizia per sgravarsi la coscienza.

Deve essere buona norma che: non devono essere loro ad adattarsi a noi, ma noi a loro, proprio perché in noi devono vedere la comunità dei femi che accoglie chi viaggia.

Un aiuto fraterno ce lo possiamo dare anche vicendevolmente; nessuno deve pretendere di essere solo lui, ma chi già è inserito deve aiutare l'altro a conoscere, ad entrare in questo mondo tanto difficile ma così affascinante.

Per farmi perdonare la pretesa per quanto scritto, voglio concludere con una frase che il grande don Dino soleva ripetere a chi operava in mezzo a questi fratelli: "Ammalati di carovanite e ti assicuro che non ne guarirai più".

È l'augurio che faccio sempre a me stesso e che ora di cuore faccio a tutti voi.

Il Pisto

Sac. Pistone Giovanni

FAIRE EGLISE AVEC LE FORAINS

Il gruppo degli operatori pastorali tra i luna park della Francia ha iniziato nel 1988 una riflessione su "Fare Chiesa tra lo Spettacolo Viaggiante".

Riportiamo il testo del lavoro in una nostra traduzione italiana, come utile stimolo anche per la nostra riflessione.

nota: traduco solitamente "Forains" con "Viaggianti".

«Faire Eglise avec les Forains»

1. "La Grazia di Gesù nostro Signore, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano sempre con voi!"

2. Fare Chiesa, è essere immagine della Trinità: tre Persone uguali e distinte, ma un solo Dio.

3. Siamo delle persone, dei gruppi distinti, uguali, e formiamo una sola Chiesa.

4. Noi, componenti della assistenza religiosa, siamo dei sedentari, battezzati, laici, religiose, preti, mandati dai nostri Vescovi ai Viaggianti per annunciare la Parola di Dio al fine di edificare la sua Chiesa, per il servizio del mondo.

5. Siamo inseriti in modi diversi: possedendo un mestiere, vivendo all'interno del mondo viaggiante, mettendosi al loro servizio (cucito, custodia bambini, ecc.) impiantando, smontando, aiutando a tenere un mestiere, attraverso le visite frequenti al luna park, alle carovane, sul luogo di sosta, con delle riunioni, la catechesi. Come il chicco di grano caduto nella terra, è necessario marciare per portare frutto un giorno.

6. Quale frutto? Il più facile è quello di aiutare quelli coi quali siamo legati a diventare cristiani, discepoli di Cristo. Ma Cristo è andato oltre: ha messo i suoi discepoli in uno stretto legame reciproco, li ha fatti vivere come Chiesa, inviando loro lo Spirito Santo.

7. Cosa è la Chiesa? La Chiesa è la comunità dei discepoli di Cristo, ani-

mati dallo Spirito Santo, che vivono nell'intimità del Padre.

8. La Chiesa si esprime in queste tre dimensioni: Comunione - Testimonianza - Servizio.

9. **Comunione:** i cristiani tra di loro, con i loro Vescovi (là dove la vita li ha posti), con il Vescovo di Roma.

10. **Testimonianza:** attraverso le realtà della loro vita (quindi la loro professione di "operatori della Festa" - Artisan de la Fête -, nella loro vita familiare, nel loro impegno di ogni tipo); vivendo secondo lo Spirito di Dio e non secondo lo spirito del mondo, essi manifestano chi è Dio.

11. **Servizio:** la Chiesa non vive per se stessa: è mandata da Cristo nel mondo che lui è venuto a salvare.

È assumendo la propria parte nella costruzione di questo mondo che i cristiani diventano "lievito nella pasta".

12. alcuni problemi: * come aiutare la Chiesa ad acquistare una vera conoscenza del mondo dei Viaggianti? - * come aiutare i Viaggianti a mettersi al servizio della Festa, e non al loro proprio servizio o a quello di un gruppo particolare? - * come aiutare i Viaggianti perché la Festa sia al servizio dei sedentari che li accolgono? - * come aiutare i sedentari a mettersi al servizio dei viaggianti, anziché prenderli per gente che devono alimentare le casse delle loro società?

Questo non sarà possibile se non camminando contro-corrente rispetto a certi modi di fare abituali: è così che i cristiani renderanno testimonianza.

Per farlo, è necessario agire insieme: di qui la necessità di una comunione tra i Viaggianti; c'è Chiesa quando c'è comune coscienza di essere cristiani.

13. Questo suppone che i Viaggianti cristiani si ritrovino tra di loro: "un cristiano isolato è un cristiano in pericolo"; "un cristiano isolato può nasconderne un al-

tro' sta a noi di scoprire questo altro!
14. Quando i viaggianti cristiani possono ritrovarsi insieme?

- in occasione della preparazione al battesimo o al Matrimonio; riconosciamo che è un'occasione opportuna, nonostante le difficoltà attuali della vita coniugale. Famiglie solide costituiscono delle "piccole cellule di Chiesa".

- in occasione della celebrazione delle Messe, anche se con un piccolo gruppo;

- in occasione di riunioni che a volte i cappellani riescono a fare;

- in occasione di tempi forti: pellegrinaggi (a Lourdes o nella zona), viaggi;

- in occasione della catechesi dei bambini.

15. Però ci sono delle difficoltà particolari di questo ambiente:

- i gruppi di persone si formano e si sciogliono ogni mese, ogni quindici giorni, ogni settimana; di conseguenza, le comunità cristiane (se ce ne sono...) si formano e si sciogliono allo stesso ritmo

- come la solidarietà emerge nei momenti difficili, così le tensioni esistono nella vita di ogni giorno, e soprattutto per questioni di posto, dunque di lavoro, dunque di "bistecca". Cristiano o no, vivere bisogna! Di qui inimicizie che impediscono la comunione (anche tra cristiani)

- i divorzi aumentano: capita che persone in passato sposate insieme e poi divise si ritrovano nello stesso luna park ... quale comunione tra di loro?

16. Come cambiare gli ostacoli in occasioni favorevoli di evangelizzazione?

In questo modo aiuteremo i Viaggianti a superare la loro religiosità per arrivare pian piano ad una fede in Dio, vissuta nella Chiesa.

17. Ma non può esistere una Chiesa viaggianti ed una Chiesa sedentaria. Come si è detto prima, è necessario che i Viaggianti cristiani siano in comunione con il Vescovo del luogo dove si trova il luna park (per cui, quanti Vescovi nel corso di un anno??) Questo richiede due linee di azione simultanee:

- aiutare i Viaggianti ad entrare in contatto con la Chiesa locale;

- aiutare la Chiesa locale ad entrare in contatto con i Viaggianti.

(le religiose che viaggiano sono nella situazione più favorevole per fare questo, perché condividono totalmente la vita della Chiesa; però ce ne vorebbero di più).

18. Questo comporta che la Chiesa locale non scarichi tutto su una o più persone; altrimenti questi creano una setta.

19. Il cappellano diocesano ha un ruolo importante per far sì che veramente viva la delega da parte del Vescovo.

20. Il cappellano regionale assicura il proseguimento del lavoro nella regione pastorale, e questo è indispensabile per "gente del Viaggio"; vedendo le persone e le famiglie più volte l'anno, è spesso più in condizione di facilitare i legami tra i Viaggianti cristiani.

21. L'Incaricato nazionale, nominato dall'Episcopato, ha il compito di fare attenzione con scrupolo a questo legame tra le Chiese particolari e il mondo viaggiante. In collaborazione con gli altri cappellani, cerca di fare in modo che ogni regione abbia un cappellano regionale ed ogni Diocesi un cappellano diocesano.

RELAZIONI ALLE DIOCESI

Diocesi di Massa

Per una pastorale dei fieranti e dei circensi
Come incaricata diocesana per la prima volta ho avuto modo di incontrarmi con

la realtà dei circensi e dei lunaparkisti. Nella nostra Diocesi sono presenti ogni anno da Luglio fino ad Agosto un luna park alla Partaccia, uno a Ronchi, uno a Marina di Carrara.

Sono presenti piccoli luna park nel pon-tremolese e nelle varie cittadine della nostra zona specie durante le feste paesane. In inverno è presente un luna park a Marina di Carrara e un luna park nella zona del "tribunale".

I circhi si alternano nella piazza vicino alla piscina comunale sia in estate che in inverno e molti piccoli circhi nel corso dell'anno attraversano la Lunigiana.

Le riflessioni che propongo scaturiscono dalle esperienze che nel corso di quest'anno ho avuto modo di fare e che in sintesi posso così riassumersi:

a) partecipazione al Convegno Nazionale dal 22 al 25 febbraio, che mi ha permesso di conoscere molte persone e di entrare nelle problematiche di un mondo a me sconosciuto.

b) incontro con le famiglie di due luna park: l'intervento per una necessità concreta mi ha permesso la conoscenza dei gruppi e l'instaurazione di rapporti di amicizia.

c) incontro con le persone di un circo; celebrazione della Messa, con l'intervento del vescovo e coinvolgimento della comunità parrocchiale.

Il mio primo approccio con queste realtà è stato positivo; anche se all'inizio avevo paura di non essere accettata perché mi avevano detto che è difficile per una ferma entrare nel mondo dei "viaggianti", questo fortunatamente non è avvenuto. Ho trovato persone aperte, con valori spesso superiori alle nostre comunità: solidarietà, amicizia, rispetto dei genitori, rispetto delle tradizioni. Nel periodo di "convivenza" con loro ho avuto modo di arricchirmi molto.

Per quanto riguarda l'impegno di evangelizzazione, ho notato che esiste nelle nostre comunità ecclesiali poca sensibilità per questo problema: manca una seria e convinta opera di sensibilizzazione, c'è carenza di informazione, o una informazione distorta, il che è ancora peggio.

La parola "nomade" è quasi sempre intesa come sinonimo di ladro, imbroglione, perditempo. Nasce perciò la necessità di informare e richiamare l'interesse su questa realtà, perché la Chiesa si apra al problema e si muova per "inventare" ipotesi di una pastorale "itinerante".

I viaggianti, ovunque si trovano, si sentono parte delle varie comunità sia locali che ecclesiali, perciò rifiutano un incontro di tipo assistenziale, caritativo e vogliono conservare la dignità e il diritto di coloro che "tornano a casa" anche se in varie case.

Loro stessi inoltre mi hanno detto che molti tentativi di evangelizzazione falliscono perché noi vogliamo riversare il nostro pensiero su di loro senza conoscere a fondo chi ci sta davanti, le loro tradizioni, la loro cultura.

È perciò indispensabile, secondo me, prima ancora di parlare di evangelizzazione stabilire con loro un rapporto umano che generi fiducia e amicizia, nella quale è poi possibile evangelizzare.

È fondamentale inoltre sensibilizzare le comunità parrocchiali, anche se non è facile, cogliendo tutte le occasioni possibili per uno scambio che diventi accoglienza.

Relazione al convegno Diocesano del settembre 1988 della Incaricata Diocesana per la Pastorale dei Fieranti e dei Circensi
Ivonne Tonarelli

COMUNICAZIONI

ATTI DEL CONVEGNO

Sono in stampa gli Atti del Convegno Nazionale, tenuto a Roma dal 22 al 25 febbraio 1989.

Ai partecipanti al convegno verranno inviati subito.

Per tutti saranno a disposizione, con efferta non inferiore a L. 6.000

Nessun operatore pastorale può fare a meno di questo sussidio per una sua conoscenza dei problemi di questo mondo.

CATECHISMO

È uscito, presso la LDC, il catechismo per la preparazione dei ragazzi dei Circhi e dei Luna Park alla Prima Comunione e alla Cresima.

La distribuzione verrà fatta al nostro interno. Due operatori pastorali per regione avranno in deposito le copie: le indicheremo con il prossimo numero. Entro maggio dovrà essere a disposizione.

TRIBUNA APERTA: PARLAMONE

Per facilitare gli apporti di tutti, apro il dibattito su "in cammino-notiziario" su due temi pastorali.

1. Incaricato diocesano: come armonizzare il rapporto personale con la gente dei circhi e dei luna park con la funzione ecclesiastica del suo incarico? Mi aggancio all'ultima delle osservazioni fatte parlando delle "facoltà".

2. È arrivata la notizia di celebrazioni della Messa, a piccoli gruppi, nelle roulotte o tra le roulotte, per circostanze particolari. Ho raccolto pareri favorevoli. Chi ha fatto questa esperienza la racconti; chi ha idee in merito le esprima. Può essere di utilità anche per il seminario di Assisi.

Ufficio Nazionale per la Pastorale dei Circensi e dei Fieranti

ASSISI, 3 - 7 Luglio 1989

SEMINARIO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI

presso "Cenacolo Francescano" (vicino alla stazione FS)

TEMA:

«Circhi - Luna Park: quale liturgia?

Creatività e sperimentazione nella celebrazione della Messa»

Lunedì 3 Luglio sera: Arrivi

Martedì 4 Luglio: giornata di ascolto

mattina: esercenti dei circhi e dei luna park parleranno della sensibilità e dei problemi religiosi del loro mondo

pomeriggio: operatori pastorali parleranno della sensibilità e dei problemi religiosi dei circensi e dei luna parkisti

Mercoledì 5 Luglio: giornata di riflessione

Don Luigi Della Torre, noto liturgista e pastoralista, dopo aver ascoltato gli interventi della prima giornata, farà alcune proposte sulla celebrazione dell'Eucarestia, su cui si svilupperà il dibattito in assemblea. Conclusioni in serata.

Giovedì 6 Luglio

mattina: visita pellegrinaggio ai luoghi francescani in Assisi

pomeriggio: presentazione del nuovo catechismo. Comunicazioni. Varie

Venerdì 7 Luglio: partenze in mattinata

Il Corso è aperto a tutti, ma è soprattutto raccomandato a coloro che stanno iniziando questa esperienza pastorale. Cominciamo a tenerci liberi. Presto arriverà l'invito per la iscrizione. Chi avesse problemi economici, non si spaventi, vedremo il modo di venire incontro fraternamente.